



Il Duomo di Cefalù verso l'antico splendore

In Sicilia, avviato il restauro del monumento Patrimonio Unesco, che comprende apparati murari ed elementi decorativi

CEFALÙ (PALERMO). Monumento nazionale dal 1943 e Patrimonio dell'umanità nell'ambito dell'Itinerario Arabo-Normanno di Palermo, Cefalù e Monreale, dalla "piazza luminosa che lo inquadra" (Leonardo Sciascia), il Duomo **mostra le sue ferite**. Già dal portale marmoreo d'ingresso, fortemente degradato. **Dal 28 novembre** si è all'opera per restituire, tra un anno, il monumento, edificato nel 1131 per volere di Ruggero II d'Altavilla, al suo originario splendore.

Il progetto è interamente firmato, dal preliminare all'esecutivo, dalla **Soprintendenza di Palermo**, diretta da Selima Giorgia Giuliano. **Due appalti da 1 milione** ciascuno, a valere sui fondi Po Fesr 2014/20: uno per il restauro sull'**apparato murario esterno**, l'altro per il recupero degli **elementi decorativi**. Il primo, direttore dei lavori l'architetto della Soprintendenza Silvana Lo Giudice, riguarda in particolare il **fronte absidale e il prospetto nord**.

*“L'intervento”, ci spiega, “prevede differenti attività specialistiche che interessano i fenomeni di degrado delle parti lapidee sagomate o lisce che presentano gravi lacune e disfacimenti corticali. In particolare, si prevede il restauro dei paramenti murari in pietra da taglio a faccia vista, delle superfici lapidee ad intaglio sagomate, modanate e scolpite che presentano un grave degrado corticale, secondo un programma dettagliato di lavorazioni, eseguito e controllato da restauratori professionisti”. Si procederà, quindi, con **preconsolidamento**, dismissione di eventuali stuccature o superfetazioni cementizie, puliture adeguate, rifacimento degli elementi mancanti, consolidamento e protezione finale, oltre a trattamento disinfestante e sostituzione di conci cadenti nel caso della pietra da taglio. Saranno **restaurate anche le colonnine di coronamento**, comprese le basi e i capitelli. Per quanto riguarda **gli intonaci delle specchiature** che si presentano impoveriti nella materia o addirittura distaccati, *“l'intervento prevede la revisione delle parti ammalorate per mezzo del consolidamento con iniezioni di calce idraulica, della pulitura a secco ed eventuale successiva pulitura con acqua, o l'eventuale dismissione e rifacimento con intonaco di malta di calce idraulica, strato di finitura e scialbatura finale con latte di calce e terre naturali”*.*

L'intervento all'esterno prevede anche la **revisione delle coperture piane o a falda** e del sistema di smaltimento delle acque meteoriche attraverso la sostituzione delle grondaie e dei pluviali del corpo trasverso, finalizzata a eliminare i fenomeni di dilavamento sulle pareti. Il progetto include la realizzazione di un'indiana [tipo d'intercapedine vuota e ventilata, realizzata fra il muro di sostegno del terreno e il muro interrato dell'edificio; n.d.r.] in corrispondenza delle absidi esterne (abside maggiore e protesis), al fine di minimizzare i fenomeni di umidità ascendente.

Passando agli **apparati decorativi interni**, oltre al portale d'ingresso, i lavori, diretti dagli architetti Filippo Davì e Valentina Sabelladi, e di cui è RUP la stessa Lo Giudice, riguarderanno, dopo approfondite indagini termografiche, i **mosaici del**

presbiterio e l'abside con l'articolato ciclo decorativo di mosaici (realizzati nel 1145-48), su cui domina, nel catino, l'immagine iconica del Cristo pantocratore. Dopo la pulitura e il consolidamento si procederà con l'integrazione delle tessere musive mancanti. Pulitura e reintegrazione pittorica pure per gli affreschi, molto lacunosi e decoesi; mentre per gli **stucchi**, pure mancanti in più punti, si procederà con la **ricostruzione plastica** di alcuni volumi mancanti e l'equilibratura cromatica con colori ad acquarello o a vernice. Interventi previsti pure nelle tempere, sulle pareti tra gli stucchi.

I restauri proseguono nella **cappella del Sacramento** (*prothesis*) con la decorazione a stucco tardo settecentesca e i monumenti funebri barocchi a marmi policromi, che presentano gravi dissesti strutturali. L'intervento sulla **navata centrale** è limitato, invece, alle decorazioni ad encausto raffiguranti immagini sacre poste sulle colonne, che si presenta molto lacunosa e ricoperta da una vernice ossidata. Verrà restaurata, inoltre, la grande croce lignea quattrocentesca dipinta a tempera su entrambi i lati da Guglielmo da Pesaro, che dal presbiterio verrà ricollocata nella posizione originaria, sotto l'arco trionfale.

I lavori appena avviati **seguono una serie di campagne di restauro** avviate dalla stessa Soprintendenza a partire dal 1996, che hanno riguardato il rifacimento delle coperture, il restauro di mosaici e affreschi, delle colonne centrali del portico; la messa in sicurezza nel 2017 dei mosaici del presbiterio e dell'abside, e che non si sono interrotti nemmeno durante la pandemia, quando è stato restaurato il turniale, il sagrato della Cattedrale.

Per approfondire

I restauri degli apparati decorativi

Portale d'ingresso: preventivo prelievo e analisi di campionature finalizzato agli interventi

di preconsolidamento delle superfici, rimozione dei depositi superficiali coerenti, riadesione delle scaglie e frammenti distaccati, protezione superficiale, stuccatura delle lesioni fessurative e listatura dei giunti.

Mosaici del presbiterio: rimozione dei depositi, preconsolidamento, applicazione di bendaggi, pulitura per la asportazione dei sali solubili, consolidamento e integrazione delle tessere musive mancanti.

Affreschi: rimozione a secco dei depositi superficiali; fissaggio, preconsolidamento, consolidamento della superficie pittorica; consolidamento degli intonaci sottostanti; pulitura chimica e meccanica; stuccatura delle lacune e reintegrazione pittorica. Insieme a queste aree si interverrà anche nell'affresco raffigurante la Madonna col Bambino del sec. XVI posto su un pilastro del corpo traverso.

Stucchi: rimozione a secco dei depositi superficiali; fissaggio, preconsolidamento, consolidamento delle superfici; pulitura chimica e meccanica compreso l'eventuale descialbo; stuccatura delle lacune, compresa la ricostruzione plastica di alcuni volumi mancanti; equilibratura cromatica con colori ad acquarello o a vernice, ove necessario.

Tempere: rimozione a secco dei depositi superficiali, fissaggio, preconsolidamento, consolidamento della superficie pittorica, pulitura chimica e meccanica, stuccatura delle lacune e reintegrazione pittorica.

Cappella del Sacramento. Gli stucchi verranno sottoposti a tutte le fasi di intervento previste per gli stucchi del presbiterio; per i monumenti funerari che presentano gravi dissesti strutturali è previsto, dopo un preventivo puntellamento, il bendaggio di tutte le parti in pericolo di crollo, lo smontaggio accurato dei singoli elementi marmorei, il consolidamento delle parti strutturali e di ancoraggio, la rimozione a secco dei depositi superficiali, il fissaggio, il preconsolidamento, delle parti marmoree, la pulitura chimica e meccanica e la riadesione degli elementi in marmo precedentemente rimossi.

Decorazione a encausto della navata centrale: rimozione a secco dei depositi superficiali, fissaggio, preconsolidamento, consolidamento della superficie pittorica, pulitura chimica e meccanica, stuccatura delle lacune e reintegrazione pittorica.

About Author



Silvia Mazza

Storica dell'arte e giornalista, scrive su "Il Giornale dell'Arte", "Il Giornale dell'Architettura" e "The Art Newspaper". Le sue inchieste sono state citate dal "Corriere della Sera" e dal compianto Folco Quilici nel suo ultimo libro Tutt'attorno la Sicilia: Un'avventura di mare (Utet, Torino 2017). Dal 2019 collabora col MART di Rovereto e dallo stesso anno ha iniziato a scrivere per il quotidiano "La Sicilia". Dal 2006 al 2012 è stata corrispondente per il quotidiano "America Oggi" (New Jersey), titolare della rubrica di "Arte e Cultura" del magazine domenicale "Oggi 7". Con un diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna, ha una formazione specifica nel campo della conservazione del patrimonio culturale. Ha collaborato con il Centro regionale per la progettazione e il restauro di Palermo al progetto europeo "Noè" (Carta tematica di rischio vulcanico della Regione Sicilia) e alla "Carta del rischio del patrimonio culturale". Autrice di saggi, in particolare, sull'arte e l'architettura medievale, e sulla scultura dal Rinascimento al Barocco, ha partecipato a convegni su temi d'arte, sul recupero e la ridestinazione del patrimonio architettonico-urbanistico e ideato conferenze e dibattiti, organizzati con Legambiente e Italia Nostra, sulle criticità dei beni culturali "a statuto speciale", di cui è profonda conoscitrice.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(0aff635c4179ba9e710b00f4b01d3b20_img.jpg\) Condividi](#)